



GIOVANNI TERRANO*

LA FESTIVITÀ COME ELEMENTO DELL'IDENTITÀ CULTURALE DELLO STATO COSTITUZIONALE NEL PENSIERO DI PETER HÄBERLE**

Sommario: 1. Häberle e il costituzionalismo contemporaneo. – 2. Le festività come simboli dell'identità costituzionale. – 3. Il limite della normazione: la festività come esperienza vissuta. – 4. La festività come rito civile e come educazione costituzionale. – 5. Conclusioni.

1. Häberle e il costituzionalismo contemporaneo

Il presente contributo intende analizzare il ruolo delle festività nel pensiero di Peter Häberle¹, tentando di evidenziarne la funzione simbolica e la loro proiezione nel contesto europeo².

Giova precisare, a tal proposito, che nel quadro del costituzionalismo contemporaneo, la riflessione sul rapporto tra diritto e cultura ha assunto un rilievo crescente, imponendo il superamento di una concezione meramente normativistica della Costituzione³.

Avendo, Häberle, elaborato il concetto di *Verfassungskultur*, cioè di cultura della Costituzione⁴, il suo pensiero si colloca proprio tra i contributi più significativi in questa disciplina.

Seguendo tale impostazione, la Costituzione non è semplicemente un testo giuridico, ma va intesa come un fenomeno culturale complesso⁵, che si esprime attraverso simboli, pratiche sociali e memorie condivise⁶.

* Professore di Istituzioni di diritto pubblico – Università degli Studi “Guglielmo Marconi” di Roma.

** Il presente contributo trae origine dalle riflessioni sviluppate in occasione della “Giornata in ricordo di Peter Häberle”, tenutasi l'11 dicembre 2025 presso l'Università degli Studi “Guglielmo Marconi”.

¹ Sul pensiero di Peter Häberle cfr. F. LANCHESTER, *Peter Häberle, un giurista europeo e globale*, in *Nomos. Le attualità nel diritto*, n. 3, 2024; F. BALAGUER CALLEJON, *Un giurista universale nato in Germania. Profilo di Peter Häberle*, in ID., *Anticipazioni* n. 1, 2026; A. D'ATENA, *Peter Häberle. Ricordi, pensieri*, in ID., *Anticipazioni* n. 1, 2026.

² Cfr. in tal senso, P. HÄBERLE, *Costituzione e identità culturale. Tra Europa e Stati nazionali*, Milano, Giuffrè editore, 2006, 21 – 50.

³ Sul superamento di una concezione meramente normativistica della Costituzione, cfr. P. HÄBERLE, *Lo Stato costituzionale europeo*, in AA. VV., *Sovranità, rappresentanza, democrazia. Rapporti fra ordinamento comunitario e ordinamenti nazionali*, Napoli, Jovene editore, 2000, 53 – 54.

⁴ Ivi.

⁵ A tal proposito, cfr. E. CHELI, *I fondamenti dello “Stato costituzionale”*, Relazione al Convegno su “Lo Stato costituzionale. I fondamenti e la tutela”, organizzato dall'Istituto della Enciclopedia Italiana - Roma 27-28 ottobre 2005, 2.

In questa prospettiva, particolare rilevanza assumono le festività pubbliche, le quali si configurano non come meri momenti di sospensione dell'attività lavorativa, ma come veri e propri strumenti di manifestazione e consolidamento dell'identità culturale⁷.

Abbiamo visto come il punto di partenza dell'elaborazione häberliana risieda nella critica ad una visione formalistica della Costituzione⁸, non esaurendosi nel testo normativo ma vivendo nella prassi sociale e nella coscienza collettiva dei cittadini.

La *Verfassungskultur* designa, quindi, l'insieme delle rappresentazioni simboliche e delle pratiche attraverso cui la comunità politica interiorizza i principi costituzionali. In tale contesto, la Costituzione si configura come un processo dinamico, aperto all'interpretazione, che coinvolge non soltanto gli organi costituzionali ma l'intera società.

Del resto, è stato osservato come lo Stato costituzionale contemporaneo persegua il mantenimento della pace, della coesione sociale e dell'unità nelle società pluralistiche, senza negarne le complessità e le differenze, configurandosi quale strumento di integrazione del pluralismo⁹.

In tale prospettiva, i simboli costituzionali e le festività pubbliche possono contribuire alla costruzione di una comune appartenenza civile.

Ed è proprio in questo spazio intermedio tra norma e cultura che si colloca la funzione delle festività, quali momenti privilegiati di emersione della dimensione simbolica dell'ordinamento costituzionale¹⁰.

2. Le festività come simboli dell'identità costituzionale

Abbiamo visto come le festività pubbliche¹¹ rappresentano, nella prospettiva di Häberle, autentici luoghi simbolici della Costituzione¹². Infatti, esse rinviano ad eventi fondativi o a

⁶ Cfr. Ivi, 53. Infatti, HÄBERLE sostiene che *“Le costituzioni viventi, come prodotto di tutti gli interpreti della costituzione della società aperta, sono, per la loro forma e per il loro oggetto, più espressione e mediazione di cultura, ambito di (ri)produzione culturale e ricezione nonché precipitato di informazioni culturali trasmesse, di esperienze di avvenimenti e di saggezza. Il suo valore culturale corrisponde a tali elementi. Ciò è espresso nel modo migliore nell'immagine di Goethe, resa operante da H. Heller, per cui la Costituzione sarebbe si sviluppa vivendo”*.

⁷ Cfr. P. HÄBERLE, *Costituzione e identità culturale*, cit., 22, secondo cui le feste *“sono l'espressione dell'identità e dell'individualità culturale dello Stato costituzionale”*.

⁸ Cfr. P. HÄBERLE, *Lo Stato costituzionale europeo*, cit., 53.

⁹ Cfr. T. GROPPI, *“El derecho como una conversación entre iguales” di Roberto Gargarella e il costituzionalismo sociale del Secondo Dopoguerra: un dialogo possibile?*, in *Rivista di Diritti Comparati*, n. 3, 2024, 18 – 19.

¹⁰ Cfr., P. HÄBERLE, *Costituzione ed identità culturale*, cit., 30 – 31.

¹¹ Nell'antichità le *feriae* erano i giorni dedicati agli Dei e rappresentavano offerte fatte a loro, cfr. G. FERRARI, *Feriae* (voce), in *Novissimo Digesto Italiano*, Torino, Utet, 1957, 212 – 213; inoltre, *“L'usanza di solennizzare con una pausa dal lavoro e riti speciali determinate ricorrenze si ritrova sin dall'antichità presso tutti i popoli. Tale usanza ha attraversato nel tempo varie fasi di sviluppo, nelle quali all'originaria indole naturalistica e sacrale si è andato in seguito sostituendo un carattere prevalentemente religioso, accanto al quale, in epoca più recente, si è sviluppato, sia spontaneamente sul terreno delle tradizioni locali, sia coattivamente in forza dell'autorità dello Stato, quell'aspetto civile che caratterizza le festività dei nostri tempi”*, cfr. O. BASTRENTA, *Giorni festivi* (voce), in *Novissimo Digesto Italiano*, cit., 857.

¹² Cfr., ad esempio, l'art. 139 della Costituzione di Weimar del 1919, secondo cui *“La domenica e le feste riconosciute dallo Stato sono tutelate dalla legge in quanto giorni di riposo lavorativo e dell'elevazione spirituale”*, recepito, in parte, anche nella Legge fondamentale del 1949 all'art. 140 GG; cfr. anche G. DIRKSEN, *Das Feiertagsrecht*, 1961, 25 ss.

passaggi cruciali della propria storia nazionale¹³, contribuendo a costruire una narrazione condivisa dell'identità politica¹⁴.

Inoltre, Häberle afferma anche che il testo costituzionale, da solo, spesso è insufficiente in quanto la festività vive davvero solamente quando viene interiorizzata e praticata dalla società¹⁵.

Le festività, inoltre, svolgono tre funzioni fondamentali, che sono la funzione di memoria, - attraverso la rievocazione di eventi storici o momenti fondativi che definiscono il senso della comunità politica -, la funzione di integrazione - che permette a tutti i cittadini, vecchi e nuovi, di partecipare ad un'identità condivisa, indipendentemente dall'origine etnica o culturale - e, infine, una funzione di stabilizzazione, la quale ricorda la continuità del patto costituzionale e contribuisce a consolidare il senso di appartenenza¹⁶.

3. Il limite della normazione: la festività come esperienza vissuta

Un profilo centrale della riflessione di Häberle concerne l'impossibilità di imporre normativamente la dimensione identitaria delle festività. Infatti, il legislatore può istituire una ricorrenza, può attribuirle un significato e può anche organizzarla, ma non può garantirne l'effettiva interiorizzazione¹⁷.

L'identità costituzionale, quindi, si radica nella partecipazione sociale e non nella mera prescrizione giuridica. Tale assunto è emerso con chiarezza nel dibattito tedesco relativo alla possibile soppressione della festività del 3 ottobre, giorno dell'Unità nazionale, abolizione pensata per ragioni economiche. Tuttavia, la reazione negativa dell'opinione pubblica ha dimostrato come tale data fosse percepita quale elemento forte ed essenziale dell'identità costituzionale¹⁸.

Questo episodio è un segno concreto di *Verfassungskultur*: la società, cioè, reagisce quando avverte che un simbolo costituzionale è minacciato. La festività si configura, pertanto, come un indicatore sensibile della vitalità della cultura costituzionale: laddove essa è vissuta e difesa, si manifesta un legame autentico tra Costituzione e comunità politica¹⁹.

¹³ Cfr. E. CHELI, *I fondamenti dello "Stato costituzionale"*, cit., 2.

¹⁴ Esempi sono il 1° agosto in Svizzera, il 4 luglio 1776 negli Stati Uniti d'America ed il 14 luglio in Francia. Tali date assumono rilievo in quanto socialmente vissute come momenti di riconoscimento collettivo. Infatti, in tutti questi casi, la festività nazionale è un vero e proprio rituale identitario e non un artificio normativo, rappresenta, cioè, una narrazione collettiva attraverso cui il popolo si riconosce come comunità costituzionale. È, per Häberle, un luogo simbolico in cui il patto costituzionale si rinnova.

¹⁵ Sotto questo gioca un ruolo molto importante la consuetudine; per approfondimenti cfr. A. FERRACCIU, *La consuetudine costituzionale*, Torino, Fratelli Bocca editori, 2019, *passim*.

¹⁶ Cfr. P. HÄBERLE, *Costituzione e identità nazionale*, cit., 21 ss. Ne consegue che le festività non sono un mero dato giuridico ma un fenomeno culturale capace di rendere visibile la Costituzione nello spazio pubblico.

¹⁷ P. Häberle, *Costituzione e identità nazionale*, cit., 26 ss.

¹⁸ Ivi, 9; cfr. BVerfGE 81, 278 (297).

¹⁹ Ivi, 37 ss.

4. Le festività come rito civile e come educazione costituzionale

Le festività possiedono anche un valore pedagogico, tanto è vero che Häberle insiste molto sul concetto di civile religione del costituzionalismo: momenti in cui la comunità si ritrova intorno ai principi fondamentali che orientano la convivenza democratica²⁰.

In questo senso, la festività diventa un'occasione sia per trasmettere alle nuove generazioni i valori della Costituzione, sia per ricordare pubblicamente la dignità della persona come valore fondante dell'ordinamento²¹, sia per rafforzare la solidarietà come tratto essenziale della vita collettiva e, infine, per valorizzare il pluralismo nel modo in cui ciascuno celebra quei valori secondo la propria sensibilità²².

Tuttavia, la riflessione di Häberle sulle festività non si esaurisce nella loro funzione pedagogica o identitaria. Esse, infatti, costituiscono anche una manifestazione di quella dimensione emotiva che accompagna ogni esperienza costituzionale. Ed invero, come osserva il nostro Autore, nei preamboli e nelle disposizioni concernenti i giorni festivi, la lingua, la bandiera e gli altri simboli dello Stato, i costituenti plasmano elementi che trascendono la mera razionalità giuridica e si collegano alla sfera dei sentimenti collettivi. Le festività, pertanto, non rappresentano soltanto occasioni di memoria pubblica, ma anche momenti nei quali la comunità politica esprime emozioni condivise, rinsaldando il legame affettivo con i valori costituzionali. In questa prospettiva, lo Stato costituzionale vive anche attraverso forme di consenso che non sono esclusivamente razionali, ma che affondano le proprie radici nell'eredità culturale, nei simboli e nei sentimenti che contribuiscono a dare significato all'appartenenza ad una determinata comunità politica²³. Non è un caso che Häberle colleghi la *Feiertagskultur* al concetto di *Verfassungspatriotismus*, il patriottismo costituzionale: un sentimento - di appartenenza - fondato non su identità etniche ma su principi condivisi come libertà, uguaglianza e democrazia.

5. Conclusioni

È stato evidenziato come il pensiero di Häberle non si limita alla dimensione nazionale, ma guarda con attenzione al livello europeo, in cui le identità sono molteplici e, spesso, stratificate²⁴.

²⁰ P. HÄBERLE, *Lo Stato costituzionale europeo*, cit., 56.

²¹ Sul concetto di dignità in Häberle, cfr. P. HÄBERLE, *Cultura dei diritti e diritti della cultura nello spazio costituzionale europeo. Saggi*, Milano, Giuffrè editore, 2003, 2 ss.

²² Ivi, 166 ss. ma anche P. HÄBERLE, *Lo Stato costituzionale europeo*, cit., 57.

²³ P. HÄBERLE, *Stato costituzionale, I) Principi generali* (voce), in *Enciclopedia giuridica*, Roma, 2000, ove l'A. osserva come proprio nei preamboli, nelle disposizioni sui giorni festivi, nella disciplina della lingua, della bandiera e degli altri simboli dello Stato, emerga una dimensione che attiene anche alla sfera emotiva della comunità politica, poiché lo Stato costituzionale democratico vive anche nel consenso dell'irrazionale.

²⁴ Ivi, 61 ss.

Le festività, secondo il suo approccio, potrebbero diventare, quindi, un luogo privilegiato per la costruzione di una identità culturale europea, nel rispetto delle corrispondenti tradizioni nazionali.

La nascita di simboli comuni – come l’Inno alla gioia²⁵ o la bandiera europea²⁶ – mostra che anche a livello sovranazionale esistono forme embrionali di *Verfassungskultur*²⁷.

Analogamente, iniziative come le Capitali europee della cultura, che Häberle stesso considera espressioni di un laboratorio europeo della cultura costituzionale, rappresentano tentativi di costruzione di narrazioni condivise e capaci di unire senza omologare²⁸.

In questa prospettiva, le festività, lungi dal livellare le identità, contribuiscono a valorizzarne il pluralismo, configurandosi come elementi di integrazione multilivello. In tale quadro, il pensiero di Häberle si distingue per una concezione non escludente dell’identità costituzionale europea, fondata non sulla negazione delle differenze bensì sulla loro inclusione entro uno spazio pubblico comune, aperto al dialogo tra tradizioni, culture e sensibilità differenti.

Alla luce di ciò, la riflessione di Häberle consente di cogliere la profondità del nesso tra Costituzione e cultura, evidenziando come le festività costituiscano uno spazio privilegiato di manifestazione della Costituzione vivente²⁹.

Esse rappresentano momenti nei quali il testo costituzionale si traduce in esperienza collettiva, alimentando il senso di appartenenza e rafforzando la coesione democratica.

In tale prospettiva, la *Feiertagskultur* emerge come componente essenziale dello Stato costituzionale, dimostrando che il costituzionalismo non si esaurisce nella dimensione normativa, ma si radica nella memoria, nei simboli e nella partecipazione della comunità politica. Una partecipazione che, nel paradigma häberliano, deve necessariamente mantenersi inclusiva e pluralistica, affinché la cultura costituzionale non si trasformi in fattore di esclusione, ma continui a rappresentare uno spazio di riconoscimento reciproco e di integrazione democratica.

È in questa integrazione tra diritto e cultura che si colloca, in definitiva, il nucleo più autentico del pensiero di Häberle.

²⁵ Sugli inni in generale, cfr. L. MASPERO, *Gli inni nazionali nelle transizioni costituzionali democratiche: una comparazione fra Italia, Germania e Spagna*, in *Nomos. Le attualità nel diritto*, n. 3, 2025, *passim*.

²⁶ Sulla bandiera italiana, cfr. M. LUCIANI, *Art. 12. Costituzione italiana*, Roma, Carocci editore, 2018, *passim*; sulla bandiera intesa come segno distintivo dello Stato, Cfr. R. QUADRI, *Bandiera e altri segni distintivi dello Stato* (voce), in *Novissimo Digesto Italiano*, cit., 268 ss., secondo cui “La bandiera è il modo più semplice, trattandosi del segno esteriore più facilmente riconoscibile e distinguibile per il colore o i colori e la loro disposizione (oltre che per altri elementi: stemmi etc.), di simboleggiare l'autorità e l'individualità dello Stato ed eccezionalmente di altri enti o istituzioni rilevanti sul piano internazionale ... L'adozione di tale segno è oggi del tutto generale per quanto attiene agli Stati, taluni dei quali danno rilievo costituzionale alla materia (art. 12, Cost. ital.), imprimendo ad essa carattere di sacertà”.

²⁷ P. HÄBERLE, *Costituzione e identità culturale*, cit., 37 ss.

²⁸ Cfr. anche P. HÄBERLE, *Il Costituzionalismo come progetto della scienza*, in *Nomos. Le attualità nel diritto*, Convegni, n. 1, 2018, *passim*.

²⁹ P. HÄBERLE, *Lo Stato costituzionale europeo*, 53 ss.